

NEWSLETTER *"FINANZIARE-INFRASTRUTTURE"*

- Unione Europea
- Grandi opere
- Porti, Interporti, Aeroporti, ecc...
- Notizie dalle Regioni

UNIONE EUROPEA

1,6 Mld di fondi Ue all'Italia

9 dicembre

http://www.edilone.it/Infrastrutture-Mld-di-fondi-Ue-all-Italia_attualita_x_1829.html

Via libera ai finanziamenti provenienti dall'Unione europea e destinati alla Torino-Lione, al traforo del Brennero e alla linea Trieste-Divaca. Lo ha annunciato lo scorso 5 dicembre il vicepresidente della Commissione Ue responsabile per i trasporti, Antonio Tajani,; oltre 670 milioni di euro solo per la Torino-Lione.

Per la galleria di base del Brennero, ci saranno un totale di circa 900 milioni di euro suddivisi in 250 milioni circa per gli studi e progettazioni del tunnel fra Fortezza e Verona e la galleria di base e 592 milioni di euro per le opere.

Ammontano invece complessivamente a circa 1,6 miliardi di euro gli stanziamenti riservati a tutti i progetti italiani o di interesse italiano: oltre ai suddetti, compaiono gli studi di progettazione per la sezione fra Ronchi dei Legionari e Trieste e il nodo ferroviario di Genova sulla tratta Genova Voltri-Genova Brignole.

I finanziamenti riguarderanno il periodo 2007-2013. Oltre all'Italia, i progetti finanziati riguarderanno anche l'Austria, la Francia, la Germania, la Slovenia e l'Ungheria. Si tratta di investimenti ritenuti indispensabili per le infrastrutture del continente e cadono in un periodo particolarmente delicato del punto di vista economico per tutti i paesi d'Europa.

Per il vicepresidente della Commissione Ue *"la realizzazione di infrastrutture è il modo migliore per reagire a una crisi economica e finanziaria che non può vedere la stessa Ue e gli Stati membri giocare in difesa. Dobbiamo giocare all'attacco e reagire a questa crisi sperando che nel 2010 ci sia una ripresa. E il sistema delle infrastrutture - ha concluso - con la realizzazione di opere pubbliche può essere un sistema validissimo"*.

GRANDI OPERE

Berlusconi, il 18 ok Cipe a raddoppio linea Roma-Pescara

12 dicembre

<http://www.asca.it/moddetnews.php?idnews=796952&canale=POL&comunicati=1&articolo=INFRASTRUTTURE:%20BERLUSCONI,%20IL%2018%20OK%20CIPE%20A%20RADDOPPIO%20LINEA%20ROMA-PESCARA>

Nel pacchetto di interventi per le infrastrutture che il Cipe varerà il prossimo 18 dicembre ci sarà anche la velocizzazione e il raddoppio della linea ferroviaria Roma-Pescara. È l'impegno che il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha preso questa sera a Chieti chiudendo al Palatralca la campagna elettorale del Pdl per le Regionali in Abruzzo.

"Giovedì il Cipe darà il via libera ad un pacchetto di interventi per le infrastrutture da 16,6 miliardi di euro - ha sottolineato il premier - fra queste ci sarà anche la velocizzazione della linea ferroviaria Roma-Pescara".

Matteoli, prima tranche in 2009 da 16,6 mld

10 dicembre

http://www.milanofinanza.it/news/dettaglio_news.asp?id=200812101812547808&chkAgenzie=TMFI

Il Governo ha previsto un impegno di risorse pari a 44 miliardi di euro nel triennio 2009-2011 *"per assicurare continuità organica alla infrastrutturazione del Paese. Di tale volano globale, 14 miliardi di euro graveranno su fondi della cosiddetta Legge Obiettivo e 30 miliardi di euro graveranno invece su fondi privati, fondi comunitari e fondi Fas"*. Lo ha affermato nel corso del Question time il ministro per le Infrastrutture e i Trasporti, Altero Matteoli, spiegando che *"di tale quadro triennale, nel 2009, risulta pari a 16,6 miliardi"*, di cui *"4 mld provengono da fondi pubblici, mentre 4,8 mld costituiscono la prima tranche di fondi Fas relative ad opere del Mezzogiorno"*. Sempre nel 2009, ha proseguito Matteoli, sono previste *"risorse pari a 960 milioni di euro per investimenti nelle Ferrovie dello Stato"*.

A Fs e grandi opere 3,7 miliardi

29 novembre

<http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Norme%20e%20Tributi/2008/11/manovra-anti-crisi-stanziamenti-grandi-opere.shtml?uid=78c311ce-be0f-11dd-a7e6-159b8087b4f8&DocRulesView=Libero>

Molte, e importanti, le novità per le infrastrutture nel decreto legge varato ieri. Alle Ferrovie vanno 960 milioni per i cantieri più urgenti e 1.440 milioni per evitare il taglio dei treni pendolari nel triennio 2009-2011 (bloccando anche le tariffe). Per le grandi opere ci sono 1,3 miliardi dal 2010 alla legge obiettivo che era rimasta a secco con la manovra estiva e con la Finanziaria. C'è il ripristino della figura dei supercommissari già tentati senza successo nella stagione 2002-2006. Viene inserita la detassazione dei microprogetti di arredo urbano o di interesse locale. E resta, ovviamente, la riprogrammazione del Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas), sia pure con una nuova formulazione del testo che pesca esclusivamente dai fondi di competenza nazionale, lasciando immutate le risorse in carico alle Regioni e confermando la destinazione prioritaria alle infrastrutture strategiche, alla sicurezza delle scuole e al nuovo «fondo Sacconi» per l'occupazione e la formazione. Il finanziamento alle Fs grava, per altro, anch'esso sul Fas, riducendo ulteriormente a 50,3 miliardi i fondi disponibili (già ridotti negli ultimi mesi da 63,1 a 52,8 miliardi).

Tutto questo è contenuto nel testo del decreto che ieri è entrato a Palazzo Chigi. Correzioni rilevanti, però, non dovrebbero interessare questi articoli. Sembra tenere, soprattutto, l'equilibrio trovato da Giulio Tremonti nella riprogrammazione del Fas dopo la Conferenza unificata di giovedì, in cui il ministro dell'Economia aveva promesso ai Governatori di non toccare i fondi regionali per concentrare le riprogrammazioni sui programmi nazionali.

Al «fondo Scajola» per le infrastrutture e al nuovo «fondo Sacconi» sarà assegnata infatti «una quota delle risorse nazionali disponibili del Fondo aree sottoutilizzate». Pur con questa limitazione, Tremonti ottiene una vittoria storica: mettere le mani su una fetta larghissima del Fas, circa 25 miliardi, per ridestinare i fondi verso progetti meno dispersi e frammentati.

Avendo mantenuto la promessa di escludere i fondi di competenza regionale, il Governo può anche permettersi di snellire l'iter. La ripartizione non passerà per il tavolo con le Regioni: lo farà il Cipe direttamente, entro 30 giorni, con una procedura molto più semplice di quella contenuta nelle bozze dei giorni scorsi che prevedeva 150 giorni per assegnare le risorse. Per il Fondo infrastrutture viene confermata la priorità per la messa in sicurezza delle scuole, cui si affiancano (ma questo punto del testo è soggetto a modifiche) altre priorità quali «l'edilizia carceraria, le opere di risanamento ambientale, museale e archeologiche e gli interventi di innovazione tecnologica».

Dei 50,3 miliardi residui del Fas, le risorse assegnate ai programmi regionali dalla delibera Cipe 166/2007 ammontavano a 25,4 miliardi. Ne restano quindi 24,9 fra programmazione nazionale, riserve e incentivi premiali. Da qui si pescheranno le risorse da ridestinare. Questo nell'ipotesi – che però non è scontata nel decreto – che gravitino sui fondi nazionali anche i tagli effettuati al Fas fino a oggi.

Il Governo rinuncia, in questa fase, anche ai 14 miliardi di fondi riprogrammabili del quadro 2000-2006 che pure hanno forti vincoli settoriali e territoriali sulla base di regole Ue. Né si fa cenno nel decreto legge ai 5 miliardi (2,5 Ue più 2,5 di cofinanziamento nazionale) che il Governo ha recuperato a Bruxelles con la proroga di sei mesi dei termini per la presentazione della rendicontazione definitiva dei progetti 2000-2006.

Per le Fs il decreto legge dispone che si mantenga il vincolo di destinazione territoriale proprio del Fas, con l'85% al Sud e il 15% al Centro-Nord. Promette di essere fortemente innovativo lo stanziamento in favore dei treni pendolari. Risolve un'annosa diatriba con la società guidata da Mauro Moretti con una soluzione di tipo riformista: riscrivere i contratti di servizio, tenendo conto del nuovo concetto di servizio universale e imponendo il blocco delle tariffe (di competenza regionale) e un corposo «efficientamento» dei servizi forniti da Ferrovie.

Salutata con soddisfazione dal presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, l'assegnazione delle risorse del Fas non solo alle grandi opere ma anche a programmi prioritari di piccole opere, come quello delle scuole. In questa direzione anche lo sgravio fiscale per i microinterventi urbani.

Matteoli: Su autostrade sicuri 8 mld investimenti

29 novembre

http://notizie.alice.it/notizie/economia/2008/11_novembre/29/infrastrutture_matteoli_su_autostrade_sicuri_8_mld_investimenti,17041982.html

La norma approvata nel decreto anticrisi che equipara il regime concessorio e tariffario di tutte le società autostradali "assicura un volume di investimenti di almeno 8 miliardi nel triennio 2009/2011". È quanto afferma il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, che sottolinea come la norma consenta al ministero, tramite la concedente Anas, di effettuare "rigorosi controlli e di monitorare l'effettività degli investimenti" e che "evita di incorrere in un'infrazione comunitaria scongiurando pesanti costi per lo Stato".

"Abbiamo raggiunto tre obiettivi rilevanti - dice Matteoli in una nota -: avere a disposizione maggiori risorse che si aggiungono agli stanziamenti statali ed europei per opere pubbliche, contribuire in modo rilevante alla crescita economica in una fase delicatissima ed evitare multe dall'Ue".

Il decreto prevede, ricorda il ministro, misure per "velocizzare la realizzazione delle infrastrutture strategiche, fra cui quelle che modificano gli effetti delle sentenze dei giudici amministrativi sui ricorsi. In particolare - dice il ministro - esse potranno garantire il risarcimento del danno monetario senza bloccare o sospendere la realizzazione degli interventi".
"Si tratta - conclude il ministro - di misure che spingeranno nella direzione di dare certezza alla realizzazione nei tempi previsti della infrastrutture strategiche di cui il Paese ha bisogno per modernizzarsi".

Crisi economica: Berlusconi, prossimo Cipe avrà 16.600 mld euro

25 novembre

<http://www.irispress.it/Iris/page.asp?Vislmg=S&Art=11090&Cat=1&l=null&IdTipo=0&TitoloBlocco=Economia>

Al prossimo Cipe stanzieremo 16,600 miliardi di euro per le infrastrutture. Serve un nuovo piano infrastrutturale". Lo ha detto Silvio Berlusconi. "Abbiamo ereditato il più alto debito dei Paesi europei e cioè il 106%-spiega il premier agli Industriali romani- Siamo in una situazione più negativa rispetto a quella europea e tra le difficoltà abbiamo che i nostri prodotti hanno avuto un calo della convenienza del 50%. Ma l'ottimismo e la volontà possono farci uscire e in fretta dalla crisi

Agici, costa 218 mld non fare opere fino a 2020

21 novembre

<http://www.borsaitaliana.it/bitApp/news.bit?target=NewsViewer&id=526996&lang=it>

All'Italia costerebbe circa 218 miliardi di euro il non fare infrastrutture dal 2008 al 2020. È quanto emerge dal Rapporto 2008 realizzato dall'Agici Finanza d'Impresa sul tema "i costi del non fare": un monitoraggio sulle realizzazioni infrastrutturali in Italia.

In particolare, il 2008 ha visto una certa ripresa nelle autostrade, nell'alta velocità e nell'energia, mentre il settore dei rifiuti continua a muoversi piuttosto lentamente e ad accusare i più gravi ritardi.

Per quanto riguarda le ferrovie e l'alta velocità, nel periodo 2005-2008 è stato fatto più del preventivato e ciò ha portato a risultati più che positivi nell'abbattimento dei costi del non fare. Tuttavia, tali risultati vanno letti con prudenza poiché i benefici, in realtà, potrebbero essere a rischio se non si completa l'intero disegno unitario della rete. Nel quadriennio, *"si sono registrate realizzazioni superiori alle previsioni. La più importante eccezione è costituita dal comparto rifiuti che continua ad accusare ritardi realizzativi"*.

Il sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti, Bartolomeo Giachino, ha affermato che *"il Paese deve ritornare a crescere, investendo su infrastrutture e autostrade. Dobbiamo essere consapevoli di fare adesso le scelte per il futuro"*. Franco Bassanini, presidente di Cassa Depositi e Prestiti, intervenendo alla presentazione del Rapporto, ha detto invece che *"bisogna rilanciare gli investimenti di pubblica utilità nel settore delle infrastrutture e qui il problema per l'Italia non è di decidere e di finanziare ma di realizzare le infrastrutture in tempi ragionevoli e con costi non eccessivi"*, ha concluso.

Governo a lavoro, fondi infrastrutture oltre 20mld

19 novembre

<http://www.ansa.it/infrastrutturetrasporti/notizie/rubriche/investimenti/20081119212834772717.html>

Il governo punta a aumentare gli stanziamenti per sbloccare le infrastrutture e le grandi opere: il budget fissato a quota 16,6 miliardi, a cui il Comitato per la programmazione economica dovrà dare il via libera venerdì, supererà infatti la soglia dei 20. L'obiettivo del governo, che ha ottenuto il via libera nel corso della riunione a Palazzo Chigi con il premier Silvio Berlusconi, è infatti quello di allungare l'elenco degli interventi da fare subito per contribuire in modo più ancora determinante ad arginare la crisi. *"C'è una grande necessità - spiega il sottosegretario alle Infrastrutture Roberto Castelli - di lanciare un piano di infrastrutture che funzioni in modo anti-congiunturale. In Italia non è facile - aggiunge - fare opere, per motivi giuridici, finanziari, urbanistici e orografici, ma soprattutto negli ultimi anni per una difficoltà di natura ideologica e culturale"*. Ed è proprio per mettere a punto tutte le misure che consentiranno di far riaprire i cantieri, da quelli stradali a quelli del Ponte dello Stretto e del Mose di Venezia, che nel pomeriggio il premier ha fatto una riunione con i ministri competenti (al tavolo erano presenti, oltre i sottosegretari alla presidenza Letta e Micciché, Tremonti, Matteoli, Scajola, Prestigiacomo, Fitto, Alfano). Domani sarà ancora una giornata di contatti e riunioni, poi venerdì, con la riunione del Cipe, il primo tassello del Piano da 80 miliardi di euro andrà al suo posto. La prossima settimana toccherà invece alle misure per le famiglie e le imprese: l'appuntamento del Consiglio dei ministri è per mercoledì 26. Prima però il presidente del Consiglio ha assicurato che vedrà le parti sociali, Cgil compresa. Allo studio

dell'Esecutivo continuano a esserci vari interventi, con un occhio particolarmente attento alle fasce più deboli. L'ipotesi principale resta quella di introdurre un 'bonus'. Al contrario di quanto previsto, questa mattina però il Consiglio dei ministri non ha affrontato il tema, complice l'assenza del titolare dell'Economia Giulio Tremonti impegnato all'Università Cattolica di Milano. Dal ministro neanche una parola sui provvedimenti allo studio: **"Ora - dice però - si apra lo spazio per un'economia sociale di mercato"**.

Tremonti resta nel mirino del Pd: Walter Veltroni attacca, accusandolo di "aver sbagliato la valutazione del ciclo economico con il Depf". Ciò nonostante di fronte alla crisi occorre responsabilità, sostengono i Democratici, che così ripropongono l'apertura di *"un tavolo permanente a Palazzo Chigi con le parti sociali e le piccole e medie imprese"*. A sottolineare la necessità di un maggiore confronto è anche l'Udc: quello che serve, dice il leader centrista Pier Ferdinando Casini, è *"un tavolo informale sulla crisi economica. È nell'interesse del Paese e del governo"*.(ANSA).

Infrastrutture, nove grandi opere di «serie A»

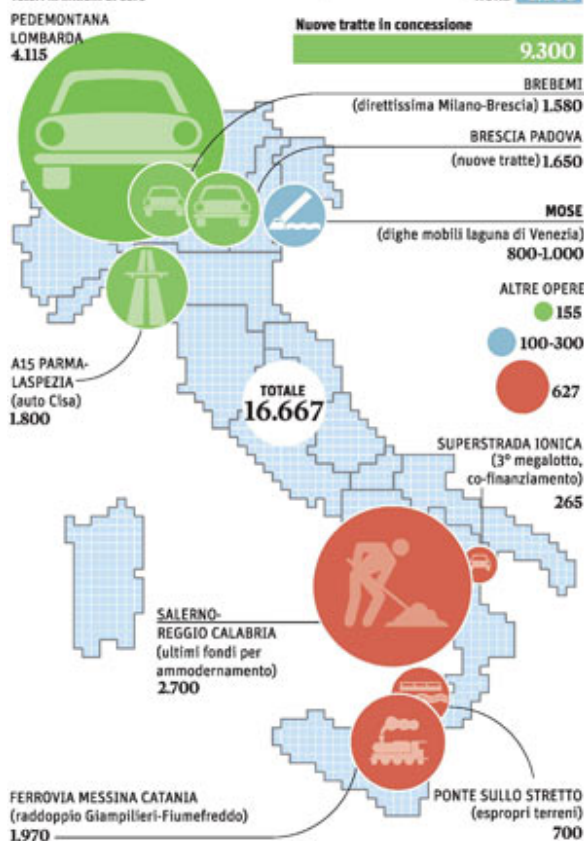
18 novembre

<http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Economia%20e%20Lavoro/2008/11/nove-grandi-opere.shtml?uuid=06d936be-b541-11dd-a55b-a2bb1c0a2d48&DocRulesView=Libero>

È fatto di due capitoli ben distinti il piano per le grandi opere da 16,6 miliardi di euro annunciato in questi giorni dal ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, e che farebbe parte del "pacchetto" da 80 miliardi di cui ha parlato il premier Berlusconi sabato al G20.

Il progetto infrastrutture

Principali opere candidate al finanziamento con la riprogrammazione dei fondi Fas (art. 6-quinquies Dl 112/2008) e investimenti autostradali (già approvati) che il Governo vuole accelerare nel 2009
Valori in milioni di euro



Da una parte nuovi finanziamenti statali per 7,368 miliardi, nella riprogrammazione dei fondi Fas decisa dalla manovra estiva (Dl 112), che in tutto ammonta a 12,7 miliardi: l'85% dei fondi andrà al Sud, con priorità all'autostrada Salerno-Reggio e al Ponte sullo Stretto.

Dall'altra una serie di opere autostradali, in gran parte con risorse private, con piani finanziari già definiti nel 2007, di cui Matteoli prevede di approvare nei prossimi mesi i progetti definitivi e poi avviare i cantieri. Tra queste la Brebemi e la Pedemontana Lombarda.

Solo il primo pacchetto da 7,3 miliardi, dunque, contiene nuove risorse, mentre nel secondo caso il ministro Matteoli ha definito una lista di interventi prioritari su cui accelerare.

Il primo appuntamento sarà venerdì prossimo, il 21 novembre, al Cipe. Il Comitato interministeriale si occuperà soltanto del Fas, mentre non ci sarà nessuna delibera sulle autostrade. Neppure sul Fas, comunque, il Cipe approverà per ora elenchi di opere. L'obiettivo del provvedimento è riprogrammare i fondi Fas 2007-2013, che già il Governo Prodi aveva ripartito il 21 dicembre 2007, concentrandoli su opere di valore strategico, e aumentando la quota per infrastrutture di trasporto, energia e telecomunicazione.

La delibera conterrà la quantificazione dei fondi da riprogrammare, 12,7 miliardi, e la ripartizione per capitoli: 7,368 miliardi alle infrastrutture di trasporto, 2,0 miliardi per le bonifiche, il resto per industria, energia, tlc (si veda «Il Sole 24 Ore» del 15 novembre). In totale le risorse Fas (statali e regionali) sono state ridotte da vari provvedimenti di questo Governo dai precedenti 63,3 a 52,8 miliardi.

Per i trasporti, il Governo fa salire i fondi 2007-2013 (parte nazionale) dai 4,8 miliardi a ciò destinati nel dicembre 2007, ai 7,368 del 21 novembre, 2,5 miliardi in più. Dovrebbero restare più o meno invariati gli altri 4,8 miliardi Fas per i trasporti gestiti direttamente dalle Regioni (sempre all'85% al Sud). Sulla quota regionale, peraltro, pari in origine a 23,6 miliardi su 63,3, il Cipe di venerdì definirà una riduzione di 1,2/1,3 miliardi.

La delibera dunque non conterrà per ora scelte sulle opere, ma fisserà il termine di 60 giorni, per i ministeri competenti, per portare al Cipe successive delibere di ripartizione.

Per i trasporti sono previsti incontri preparatori con le Regioni, ma tra le opere ci sarà sicuramente l'autostrada Salerno-Reggio, a cui andranno i 2,7 miliardi necessari per ammodernare gli ultimi 60 chilometri, su 430. Ci sarà poi il Ponte sullo Stretto, a cui servono 2,2 miliardi di fondi pubblici, di cui 0,7 saranno anticipati nel 2009 con i fondi Fas per acquisire le aree. E sicuramente anche i 265 milioni che mancano per appaltare subito il macrolotto 3 della superstrada Jonica (1,2 miliardi).

Prioritaria anche la ferrovia Messina-Catania, tratta Giampilleri-Fiumefreddo, a cui mancano però 1.970 milioni, una cifra che non lascerebbe più molto per altre opere, e che dunque potrebbe essere divisa in lotti.

Con la quota Fas riservata al Centro-Nord, 1,1 miliardi, sarà finanziato il Mose di Venezia, per una parte degli 1,8 miliardi mancanti. Non molto altro resterà da finanziare, e non troverà per ora risposta il nodo dei 2,8 miliardi per le opere dell'Expo 2015, né le tratte ad alta capacità Milano-Padova e Terzo Valico, né il Brennero e la Torino-Lione. Per il nord c'è invece il secondo pacchetto, le opere autostradali. Si tratta comunque di interventi ben noti e già finanziati, in gran parte con risorse private, nel 2007 (si veda la tabella). Per Brebemi e Pedemontana il ministro Matteoli conta comunque di portare al Cipe nei prossimi mesi i progetti definitivi. Anche la Parma-La Spezia e le nuove tratte della Brescia-Padova Spa, che Matteoli prevede di sbloccare nel 2009, sono opere dei piani finanziari 2007 (approvati con legge a fine maggio).

Il ministro Matteoli ha ricordato in questi giorni che per le grandi infrastrutture mancano sempre all'appello i 14 miliardi di fondi statali, in tre anni, che aveva chiesto nel Dpef di luglio; ma ha precisato che «vanno reperiti anche in 10-15 anni».

Ance, grandi opere non contrastano recessione

18 novembre

<http://www.ansa.it/infrastrutturetrasporti/notizie/rubriche/investimenti/20081118202434771946.html>

Le grandi opere, da sole, non sono in grado di contrastare la recessione. Ma devono essere assistite dalle opere piccole a cui, per quelle "immediatamente cantierabili", deve essere destinato il 10% delle risorse disponibili. È quanto si legge in una nota del presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ribadisce le forti perplessità dell'associazione sulla decisione di escludere dal pacchetto di opere da far partire con le risorse disponibili, anche interventi piccoli e medi utili al Paese e, soprattutto, immediatamente cantierabili: *"L'elenco di grandi opere a cui sembra verranno destinate le risorse del Fas conferma il rischio di una sostanziale inefficacia, sul piano anticongiunturale, della scelta del Governo di accelerare l'impegno nella infrastrutturazione del Paese"*, spiega il numero uno dell'Ance. *"Le cinque opere che beneficeranno della quasi totalità di finanziamenti del Fas - aggiunge Buzzetti - da un lato erano per lo più già da tempo programmate e in gran parte già finanziate. Dall'altro queste opere richiedono tempi medio-lunghi per passare alla fase realizzativa, rischiando in questo modo di annullare l'effetto anticiclico che si vuole ottenere"*. Il rischio, secondo il presidente dell'Ance, è che *"quella messa in campo dal Governo sia una pura operazione di immagine, destinata a non avere risultati concreti, almeno in questa fase, sull'economia reale"*.

Passa dal Cipe il Fondo per le infrastrutture da 13 miliardi

16 novembre

<http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Economia%20e%20Lavoro/2008/11/crisi-economica-piano-cipe.shtml?uuid=52e5e5d0-b400-11dd-8aba-a75085487e4a&DocRulesView=Libero>

Trasporti, energia, innovazione, tlc, aree industriali: questi i settori che si spartiranno il Fondo per le infrastrutture strategiche da 12,7 miliardi. Con la ripartizione, che sarà affidata al Cipe nella riunione di venerdì prossimo, scatterà il piano di rilancio degli investimenti a sostegno della domanda pubblica predisposto dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti e dal ministro dello Sviluppo Claudio Scajola anche in chiave anti-crisi.

In tutto, il Cipe ripartirà risorse per poco meno di 16 miliardi, ma il piatto forte è costituito dai 12,7 miliardi del Fondo che fa capo al ministero dello Sviluppo. Ecco, secondo quanto risulta al Sole-24 Ore, come sarà distribuito il Fondo: 7,3 miliardi alle infrastrutture di trasporto (in prima fila il Ponte sullo Stretto e la Salerno-Reggio Calabria); 2 miliardi a un «Programma straordinario nazionale per il recupero economico produttivo di siti industriali inquinati»; poco meno di 1,8 miliardi per sostegni a investimenti nel Mezzogiorno finanziando nuovi contratti di sviluppo; 200 milioni al programma per l'innovazione "Industria 2015"; 800 milioni alla rete di telecomunicazione a banda larga; 700 milioni all'energia per favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili e interventi per il risparmio energetico.

In particolare, il piano per le bonifiche punta a riqualificare aree con elevati rischi sanitari ed ambientali per reindustrializzarle. Si tratta di un programma già definito nell'ambito della delibera Cipe del 21 dicembre 2007, con la riunione di venerdì il ministero vuole però accelerare la scelta dei siti. In lizza ci sono 54 aree industriali di interesse

nazionale, 34 al Centro-Nord e 20 al Centro-Sud. Si va dalla zona Bagnoli-Coroglio, Napoli, a Gela e Priolo in Sicilia, da Sesto San Giovanni (Milano) a Cengio in Liguria.

Preannunciati gli interventi per la banda larga (saranno emanati dei bandi di gara per coprire zone del Paese contrassegnate dal digital divide), per l'efficienza energetica e per "Industria 2015": i 200 milioni che sbloccherà il Cipe si aggiungeranno a risorse a valere su altri Fondi per un rifinanziamento complessivo da 1,1 miliardi (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri).

Rappresenta una novità invece la dotazione da 1,8 miliardi per sostenere l'insediamento di nuovi investimenti produttivi al Sud, anche mediante programmazione negoziata. A fare da "pivot" di quest'operazione dovrebbe essere l'Agenzia per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa (ex Sviluppo Italia) secondo direttive emanate dal ministero dello Sviluppo.

I 1.800 milioni che saranno riservati al Sud saranno però solo una parziale "consolazione" per le Regioni meridionali, più direttamente toccate dalla riprogrammazione del Quadro strategico nazionale 2007-2013 da cui è scaturito il Fondo infrastrutture da 12 miliardi e 770 milioni. I conti sono stati già fatti e i Governatori intendono discuterne con molta attenzione alla Conferenza straordinaria Stato-Regioni che precederà la riunione del Cipe.

La manovra economica triennale ha stabilito la rimodulazione di una parte del Quadro strategico nazionale 2007-2013, il grande contenitore (122 miliardi di euro poi ridotti a 112) che ospita fondi strutturali, confinanziamento nazionale e Fondo aree sottoutilizzate. Questa operazione ha accentrato presso il ministero dello Sviluppo economico 12 miliardi e 774 milioni reperendone oltre l'89% da risorse destinate al Mezzogiorno. Ecco, nel dettaglio, da dove proviene il Fondo infrastrutture strategiche di Scajola: 10,9 miliardi da Programmi nazionali per il Sud, 543 milioni da Progetti speciali per il Sud; 1,3 miliardi da Programmi nazionali destinati al Centro-Nord.

È, intanto, in via di definizione anche l'intervento per offrire nuove garanzie per il credito alle piccole e medie imprese. Nel DI-banche sarà esteso anche all'artigianato il Fondo già operativo per le Pmi: funzionerà soprattutto da garanzia di secondo livello a protezione dei Confidi. Per questi ultimi (oggi ce ne sono circa 900), scatterà un'operazione di razionalizzazione e potenziamento che coinvolgerà anche Unioncamere. Il fondo avrà una dotazione di 600 milioni, dei quali circa 450 milioni di rifinanziamento. Scajola punta poi ad estendere il raggio di azione del Fondo di garanzia anche a operazioni finalizzate alla capitalizzazione delle imprese.

Il rilancio degli investimenti

PROGRAMMI COMUNITARI E FAS

112,2 miliardi - Qsn 2007-2013

Il nuovo valore, frutto di un taglio di 10,5 miliardi del Fas (il valore iniziale era di 122,7 miliardi). All'interno del Qsn, il Fas prima pesava per 63,3 miliardi; dopo i recenti tagli vale 52,8 miliardi.

3 miliardi - Progetto obiettivi di servizio

Salvaguardata la dote da 3 miliardi per il raggiungimento di determinati obiettivi di servizio. Il valore dei programmi del Qsn è calato del 6,3% al Centro-Nord e del 5,1% al Sud.

4,1 miliardi - Fas in Sicilia

È il valore del Programma Fas regionale più alto, anche dopo la rimodulazione stabilita dalla manovra economica. Al secondo posto la Campania con 3,9 miliardi. Segue la Puglia con 3,1 miliardi.

Grandi opere anti-crisi

17 novembre

http://ilsecoloxix.ilssole24ore.com/italia_e_mondo/2008/11/17/1101888988980-grandi-opere-anti-crisi.shtml

Vale 80 miliardi - di cui la metà di fondi europei - il piano anticrisi dell'Italia. Sarà un piano incentrato su grandi opere e infrastrutture e, assicurano di ritorno da Washington dove si è tenuto il G20 il premier Silvio Berlusconi e il ministro Giulio Tremonti, peserà in maniera limitata sul deficit.

Per quanto riguarda il fisco, tramontata l'ipotesi di una detassazione delle tredicesime (costa troppo), indiscrezioni davano ieri possibile una riduzione degli acconti fiscali di fine anno, per i quali a novembre i lavoratori sono ora chiamati a versare il 97% dell'Irpef e le imprese il 100% dell'Ires. A secondo delle risorse, inoltre, questa misura potrebbe essere limitata ai redditi più bassi: le riduzioni ipotizzate sono infatti tra i 3 e i 4 punti percentuali che, se estese a tutti i contribuenti, potrebbero costare anche più di 2 miliardi. Il tutto dovrebbe finire dentro il decreto su cui è al lavoro il governo e che prevede anche sostegni al credito per le imprese.

In Italia il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, ospite di Lucia Annunziata su Rai Tre, lo bolla già come un piano deludente: «Si tratta di pochissimo, e del tutto insufficiente: se è una crisi eccezionale come tutti dicono ci vogliono

risposte eccezionali» nota il sindacalista sottolineando come la maggior parte dei soldi «sia già stanziata». La Cisl chiede un alleggerimento delle tasse sul lavoro.

Per Tremonti, invece, è un piano «in linea con quello che stanno mettendo in piedi in Europa» col vantaggio di impattare in maniera limitata sul deficit, senza incorrere così nelle censure dell'Europa.

Nel dettaglio i fondi per le infrastrutture saranno reperiti nel modo seguente: nell'immediato «saranno mobilitati 16 miliardi (12 per infrastrutture e 4 da project financing). Subito dopo il Cipe pianificherà l'utilizzo di fondi Ue che proiettano su tre anni una cifra stimabile in 40 miliardi per ambiente e ricerca e sviluppo. Pensiamo di ristrutturare le tariffe autostradali in modo da modificare in meglio il sistema che c'è stato finora per cui aumentavano le tariffe anche se non si facevano gli investimenti. E poi magari le aziende facevano i dividendi», ha proseguito Tremonti. «Stimiamo che con questo accordo con le compagnie autostradali si mobilitino almeno 10 miliardi di euro, ma pensiamo di più». Poi è anche vero, però, che c'è il problema dell'avvio effettivo dei cantieri, in molti casi avviene molto tempo dopo gli stanziamenti: «Ci chiediamo se in tempi straordinari - ha spiegato il ministro italiano - non sia anche il tempo per una scelta straordinaria di procedure accorciate e veloci».

Tra le altre misure che formano il piano complessivo Tremonti ha poi citato «interventi per la fiscalità delle imprese», come la possibilità di pagare l'Iva per cassa, cioè al momento dell'effettivo incasso dei pagamenti, e non quando si stacca la fattura. «Saranno prorogati dal primo gennaio 2009 gli sgravi sui premi di produttività per fare dell'Italia un sistema più competitivo e una somma non piccola che non abbiamo ancora definito andrà alle famiglie».

Potrebbe arrivare anche qualche alleggerimento legato all'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive che viene pagata da imprenditori e imprese. Si tratterebbe di una «mossa d'anticipo» per limitare i danni di una possibile sentenza della Corte Costituzionale sulla deducibilità dell'Irap dalle imposte dei redditi. Così potrebbe essere introdotta qualche forma di detrazione parziale, perché un intervento complessivo potrebbe risultare molto costoso.

Questo per quanto riguarda l'Italia. Il ventaglio di interventi anti-crisi previsto dai 20 Paesi, però, è molto più ampio (ma generico, dicono i più critici). Per avere un quadro più concreto rispetto a quello emerso dal vertice di Washington bisognerà aspettare la prossima riunione a marzo 2009, che si terrà, «probabilmente a Londra, in alternativa a Tokyo» ha spiegato il premier italiano.

Il pacchetto approvato prevede tra l'altro più fondi al Fmi per sostenere le economie emergenti (per questo è arrivato il plauso di del direttore generale Dominique Strauss-Khan), la riforma delle istituzioni di Bretton Woods per dare alle economie emergenti più voce in relazione al loro mutato peso economico, un no netto a qualsiasi ritorno del protezionismo: tanto è vero che l'obiettivo messo nero su bianco è arrivare a un accordo entro l'anno dei negoziati di Doha sul commercio internazionale.

Su tutto questo pesa l'incognita Obama: cosa pensi il presidente eletto di questa road map resta abbastanza un mistero. I primi segnali sono positivi, ma anche molto generici. Obama si è detto «convinto che il vertice del G20 rappresenti una grossa opportunità per trovare una risposta coordinata alla crisi finanziaria globale», come hanno indicato l'ex segretario di Stato Usa Madeleine Albright e l'ex deputato repubblicano Jim Leach, i suoi rappresentanti che a Washington hanno incontrato quasi tutte le delegazioni presenti. Secondo la stampa americana, Bush qualcosa ha ottenuto al summit attraverso il no unanime al protezionismo e l'appoggio al libero mercato, ma gli Stati Uniti hanno fatto una serie di concessioni non da poco agli europei. Lascia tuttavia un pò perplessi, negli Usa, il trionfalismo del presidente francese Nicolas Sarkozy, secondo il quale c'è stata una svolta Usa e gli europei «hanno virtualmente ottenuto tutto». I primissimi commenti positivi di Obama fanno comunque pensare che il senatore dell'Illinois apprezzi soprattutto la messa a punto di un piano di stimolo dell'economia (che invece a Bush piace meno) coordinato a livello internazionale.

PORTI, INTERPORTI, AEROPORTI, ECC...

Accordo Matteoli-Puglia finanziamento 9 mln

20 novembre

<http://www.ansa.it/infrastrutturetrasporti/notizie/fdq/200811201818331241/200811201818331241.html>

Un finanziamento di 9 milioni di euro in favore dell' Interporto di Bari per l' eliminazione dei cosiddetti 'colli di bottiglia' del sistema logistico e per realizzare le interconnessioni stradali e ferroviarie tra hub portuali e interporti. Questo il contenuto di un accordo sottoscritto tra il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, la Regione Puglia e l' Interporto di Bari. Grazie al finanziamento - si legge in una nota - l' Interporto realizzerà in particolare un fascio ferroviario di presa in consegna in località Lamasinata Bari. (ANSA)

NOTIZIE DALLE REGIONI

Mondello, mancate opere costano oltre 13 mld

11 dicembre

<http://www.aziende-oggi.it/archives/00048712.html>

"Abbiamo valutato che, se non si riuscirà, entro il 2020, a completare o ammodernare 40 infrastrutture viarie identificate come strategiche, il costo di questo 'non fare' potrà variare da 5 a oltre 13 miliardi di euro all'anno". È quanto ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Mondello, nel corso del suo intervento al Consiglio Generale, aggiungendo che "l'ipotesi di una forte iniziativa comunitaria sul fronte degli investimenti infrastrutturali appare quanto mai opportuna". Secondo Mondello "l'investimento in infrastrutture è la forma più importante di visione del futuro di un paese. E una classe dirigente non può sottrarsi al compito di immaginare il futuro". Come Camere di Commercio, ha spiegato, "stiamo operando scelte coerenti con le nostre responsabilità verso le imprese e i territori. Con altri investitori locali abbiamo promosso la costituzione di un Fondo di investimento che sarà dotato di 300 milioni di euro per una capacità complessiva di investimento fino a 1,5 miliardi di euro. Tale Fondo - ha concluso Mondello - è stato già autorizzato dalla Banca d'Italia e realizzerà infrastrutture di media dimensione, in alcuni settori specifici. Dalle energie rinnovabili alla realizzazione di porti turistici, dalle strade a pedaggio fino ai campus universitari".

Cinquantuno milioni per la viabilità secondaria della provincia di Messina

9 dicembre

http://www.tempostretto.it/8/index.php?location=articolo&id_articolo=11844

Oltre cinquantuno milioni. Per la precisione 51.455.266. È questa la cifra che il Ministero delle Infrastrutture, Direzione generale per le Infrastrutture stradali, ha destinato agli interventi di ammodernamento e potenziamento della viabilità secondaria della nostra provincia. L'importo è relativo alla prima annualità ed è immediatamente utilizzabile, mentre sono in itinere i finanziamenti per la seconda e la terza annualità che risultano ratificate ed approvate ma non ancora finanziate.

In questa prima trince le gare d'appalto dovranno essere espletate entro settembre 2009. Per quanto riguarda la città di Messina, di particolare importanza la somma destinata ai lavori di adeguamento e messa in sicurezza della strada provinciale 43 bis "Panoramica", 4 milioni di euro. Tra le 39 opere inserite nell'annualità 2007 secondo ordine di relativa urgenza inoltre, rilevanti quelle che riguardano le Eolie (35-39: lavori di ammodernamento, adeguamento e messa in sicurezza per il miglioramento della percorribilità e valorizzazione dei poli culturali sul circuito turistico dell'Isola di Lipari e Filicudi, quasi 4 milioni), i lavori di sistemazione e messa in sicurezza della strada litoranea di Ponente, Milazzo-Barcellona (700 mila euro), i lavori di costruzione del ponte per il collegamento tra i comuni di Oliveti e Falcone (un milione e mezzo), il completamento del 1° lotto scorrimento veloce "Patti - S. Piero Patti (trasversale Ionio - Tirrenico, 3 milioni e mezzo). A quest'ultima zona, andrà il contributo più sostanzioso tra quelli stabiliti: oltre 6 milioni e mezzi per i lavori di realizzazione della strada a scorrimento veloce "Patti (A20) - S. Piero Patti, 2° Lotto.

L'assessore Lino Monea ha però precisato: "Attenzione è stata destinata a tutte le strade del territorio. Oggi il risultato che ci troviamo a commentare è di quelli importanti". Poi i ringraziamenti: "Al consiglio provinciale, che ci ha consentito di mandare il programma agli uffici competenti secondo i tempi previsti. Ma soprattutto all'Ufficio Piano, creato dalla ex amministrazione appositamente, che ha lavorato alla clemente e con precisione e ci ha permesso di ottenere questo successo. Ma non è finita qui, c'è ancora da fare e insisteremo affinché anche per le altre annualità, così come promesso, arrivino i fondi necessari per lo sviluppo della nostra terra". Particolarmente soddisfatto, ovviamente, il presidente Nanni Ricevuto: "Solo Catania oltre Messina ha ottenuto questa cifra. Prosegue il nostro progetto per far tornare Messina punto di riferimento tra i centri del Sud Italia".

Dal punto di vista prettamente tecnico, per questioni di sicurezza i fondi verranno depositati alla Banca D'Italia e utilizzati di volta in volta. I pagamenti alla Provincia saranno effettuati dal Ministero delle Infrastrutture con le seguenti modalità: 2% dell'importo complessivo del finanziamento del singolo intervento all'adozione del decreto di impegno della spesa; 8% dell'importo complessivo del finanziamento del singolo intervento alla consegna dei lavori; 50% dell'importo complessivo del finanziamento da erogarsi in due tranches pari a ciascuna al 25%, al raggiungimento rispettivamente del 30% e del 60% della realizzazione dell'intervento come risultante della contabilità dei lavori; 20% dell'importo complessivo del finanziamento da erogarsi al raggiungimento del 90% della realizzazione dell'intervento come risultante dalla contabilità dei lavori; il saldo finale verrà erogato all'atto della rendicontazione conclusiva delle spese sostenute per il singolo intervento e comunque nel limite dell'importo finanziato.

Emanuele Rigano

Lazio, autostrade investirà 1,9 mld per infrastrutture

2 dicembre

<http://www.ilvelino.it/articolo.php?id=712893>

Autostrade per l'Italia investirà nel Lazio 1,9 miliardi di euro per ampliare e migliorare 147 chilometri di rete autostradale e realizzare tre nuovi svincoli. Lo ha annunciato l'amministratore delegato Giovanni Castellucci, durante l'incontro "Cantieri aperti Lazio", al quale hanno partecipato il presidente della Regione Piero Marrazzo e l'assessore regionale ai Lavori pubblici Bruno Astorre. *"Il prossimo impegno riguarda l'ampliamento a tre corsie tra il casello Roma Nord e Settebagni sull'Autosole, compreso il nuovo casello di Castelnuovo di Porto - ha spiegato Castellucci -. Nel frattempo sono partite le progettazioni dei lavori che riguardano la realizzazione della quarta corsia tra San Cesareo-Colleferro-Frosinone, sempre sulla A1, e l'ampliamento a tre corsie dell'A12 tra Santa Marinella e Torrimpietra"*. Attraverso la società controllata "Strada dei Parchi" a breve partiranno i lavori per le complanari tra Lunghezza e Portonaccio nel tratto urbano dell'A24.

Nei quasi due miliardi di euro che Autostrade investirà nel Lazio non sono compresi gli 800 mila euro che la società impegnerà per la parte laziale della Livorno-Civitavecchia, in quanto ancora in attesa dell'approvazione da parte del ministero competente. *"Il Lazio con aeroporti, porti, autostrade e ferrovie come la Viterbo-Roma - ha osservato Marrazzo - è in condizione di affrontare la crisi recessiva. Se si uniscono i progetti delle autostrade Roma-Latina e Cisterna-Valmontone in pochi anni il Lazio potrà sviluppare il trasporto su gomma. Tuttavia - ha sottolineato il governatore - ci vogliono almeno sei anni dalla concessione di valutazione dell'impatto ambientale per la realizzazione di un'opera in Italia. È troppo. Le responsabilità sono complessive, ma bisogna avere il coraggio di snellire le procedure"*.

Oltre 12 mln per migliorare le infrastrutture urbane

30 novembre

http://www.estense.com/?module=displaystory&story_id=44907&format=html

Servirà a finanziare una trentina di progetti di opere pubbliche la somma di 12.049.173 euro oggetto del prestito richiesto dall'Amministrazione comunale alla Banca europea per gli investimenti. L'operazione sarà condotta sulla base della convenzione stipulata dai due enti nel 2005 per il finanziamento degli interventi compresi nel piano comunale degli investimenti 2005/2007, destinato al miglioramento delle infrastrutture urbane. Tra le opere sostenute con stanziamenti Bei, a copertura totale o parziale, rientrano gli interventi di urbanizzazione del programma di riqualificazione del quartiere Barco, i lavori relativi alla metropolitana di superficie, la sistemazione dell'ex palestra Calcagnini, la manutenzione straordinaria della pavimentazione di alcune strade comunali, la messa a norma di alcuni edifici scolastici e l'intervento di adeguamento del palasport.

Anas, nel Lazio nuove opere per 2,3 mld

27 novembre

<http://www.borsaitaliana.it/bitApp/news.bit?target=NewsViewer&id=529645&lang=it>

Nel Lazio l'Anas ha lavori in corso o in fase di avvio per 320 mln di euro, e gli investimenti programmati per la realizzazione di nuove opere ammontano a 2,3 mld. Tra queste, si legge in una nota, figurano in particolare l'adeguamento a 4 corsie della Salaria, la realizzazione di altri 3 lotti della statale Umbro-laziale, il miglioramento degli svincoli di Rieti della Salaria e la realizzazione del tratto laziale della direttrice Terni-Rieti.

Questa mattina l'Anas ha aperto al traffico l'ultimo tratto ammodernato del Grande raccordo anulare, i cui lavori hanno comportato un investimento di 74 mln. *"Il nostro impegno per Roma e per il Lazio - ha spiegato il presidente dell'Anas Pietro Ciucci - non si ferma al solo Grande raccordo anulare: nell'ultimo biennio abbiamo ultimato lavori in questa regione per 564 mln"*.

L'Anas è inoltre impegnata nel potenziamento della rete autostradale: sta per concludersi l'iter approvativo del progetto dell'autostrada tirrenica da Livorno a Civitavecchia, per un valore di circa 3,5 mld.

Riccardi: "Piano infrastrutture vale oltre 2 mld di euro"

20 novembre

<http://www.adnkronos.com/IGN/Regioni/FriuliVeneziaGiulia.php?id=3.0.2726193680>

Previsti interventi sulla A4 Trieste-Venezia, sulla Villesse-Gorizia e sugli altri grandi assi viari che interessano l'intero territorio regionale

Per la costruzione di queste opere, ha confermato l'assessore regionale alla Viabilità, *"intendiamo procedere senza rallentamenti ma sempre nel rispetto delle comunità che vivono sul territorio e attraverso un dialogo costante con le Amministrazioni locali"*

Il Piano delle infrastrutture del Friuli Venezia Giulia per i prossimi anni 'vale' oltre 2 miliardi di euro. Circa 1,5 saranno utilizzati per i previsti interventi sulla A4 (Trieste-Venezia) e sulla Villesse-Gorizia, mentre 500 milioni saranno impegnati sugli altri grandi assi viari che interessano l'intero territorio regionale. Lo ha sottolineato l'assessore regionale alla Viabilità e Trasporti, Riccardo Riccardi, incontrando la Giunta comunale di San Vito al Torre (Udine).

Tra queste direttrici da riqualificare e soprattutto da realizzare, ha spiegato l'assessore, è d'importanza strategica la connessione dalla A4 verso l'interporto di Cervignano e in particolare il collegamento (circa 80 milioni di euro) da Palmanova all'area del distretto della Sedia, che viene ad interessare una parte importante del comune di San Vito.

Per la costruzione di queste opere, ha confermato Riccardi, *"intendiamo procedere senza rallentamenti ma sempre nel rispetto delle comunità che vivono sul territorio e attraverso un dialogo costante con le Amministrazioni locali"*. Un "dialogo" che Riccardi intende promuovere anche per quanto riguarda l'altra grande infrastruttura pubblica che dovrebbe "toccare" San Vito al Torre: l'elettrodotto Terna da Redipuglia ad Udine Ovest.

Attacco dalla giunta Bresso: nel piano infrastrutture del Governo non un euro per il Piemonte

19 novembre

<http://www.agenfax.it/content/view/19565/240/>

"Per il Piemonte non c'è niente di niente". Lo denunciano la Presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso e l'assessore ai Trasporti, Daniele Borioli, commentando le anticipazioni uscite oggi sul Sole24ore rispetto alla destinazione dei 16,6 miliardi di euro per le infrastrutture prioritarie per il Paese. *"Se questo elenco verrà confermato – commentano Bresso e Borioli - siamo davvero di fronte a un grande bluff: ormai siamo alle infrastrutture attribuite per colore politico."*

E dire che sarebbero molte le opere pronte a partire, nel nostro territorio, ma secondo le anticipazioni nulla toccherebbe al Piemonte". "L'unica opera finanziata al nord, con questo pacchetto di risorse pubbliche aggiuntive – spiega Borioli - sarebbe il Mose di Venezia: tutto il resto andrebbe a infrastrutture autostradali finanziate dai privati. Sulle altre opere non 1 euro in più e anche il legittimo dubbio circa la conferma dei finanziamenti già stanziati dal Governo Prodi (ad esempio i 106 milioni di euro per la metropolitana di Torino nel tratto fino a piazza Bengasi).

Nonostante le recenti promesse del ministro Scajola resta al palo il 3 valico che, dall'inizio del 2006, è dotato di un progetto definitivo approvato con il consenso di tutte le comunità locali e che, se non fosse realizzato, determinerebbe un immenso spreco delle risorse pubbliche già utilizzate per la progettazione. Zero per la Torino-Lione, i cui unici finanziamenti rimarrebbero quelli dell'Unione Europea. E mancano risorse anche per gli interventi sulle linee storiche, per cui servirebbero pochi milioni di euro e la cui realizzazione è indispensabile nell'attesa dei grandi cantieri.

Nessuna traccia nemmeno del nodo ferroviario di Novara o delle opere di ammodernamento sulle ferrovie del cuneese. Così configurato il programma di infrastrutture del Governo diventerebbe per il Piemonte addirittura dannoso, aumentandone le carenze infrastrutturali e lo svantaggio competitivo con altri territori regionali. Se a questo si aggiunge che non vi sono ancora certezze circa le risorse che il Governo deve dare alle Regioni per far funzionare il trasporto ferroviario regionale, abbiamo il quadro chiaro dell'idea di "periferizzazione" del nord ovest italiano a cui evidentemente punta il Governo, ma che per noi è totalmente inaccettabile. Mi auguro che contro questo disegno i parlamentari piemontesi, al di là dei diversi colori politici, sappiano far sentire la loro voce".

"Questo modus operandi – sottolinea la Presidente - non vale solo per le infrastrutture. Purtroppo, giorno dopo giorno, verifichiamo e tocchiamo con mano la strategia di questo Governo: dice cose completamente diverse, se non opposte, a quelle che fa. E' capitato con l'alluvione, quando sono stata attaccata violentemente da alcuni esponenti del centrodestra per avere denunciato i clamorosi ritardi e l'inadeguatezza delle risorse: la realtà è poi stata quella che avevo denunciato, le risorse arrivano ora, a cinque mesi dall'evento, e in misura inadeguata. E' capitato con la scuola: accusata di avere fatto allarmismo quando ho denunciato ciò che ora è assodato, ovvero un taglio indiscriminato di fondi e di scuole. E' capitato con il sostegno all'automotive: sono stata accusata di non avere gioito all'annuncio del Presidente del Consiglio di interventi, poi smentiti due giorni dopo nel silenzio assoluto da parte dei parlamentari di

centrodestra.

Capita ora con le infrastrutture: noi, perché servono al territorio e per sostenere l'economia, abbiamo attivato ogni risorsa possibile per dare avvio ai lavori in tutta la regione (interventi per circa 360 milioni di euro, ndr); il Governo vara ora un megapiano sulle infrastrutture senza prevedere un centesimo per il Piemonte. Neppure per la Torino-Lione o il Terzo valico: attendo i commenti degli esponenti del centrodestra piemontese... E chiudo con una domanda. Ma Berlusconi non aveva detto che avrebbe realizzato la Torino-Lione a costo di usare la forza? Forse sottintendeva che avrebbe usato la forza per costringere a lavorare gratis...".

Marche: 4,8 mld investiti su strade

18 novembre

<http://www.ansa.it/infrastrutturetrasporti/notizie/rubriche/investimenti/20081118133834771458.html>

Ammontano a 4,8 miliardi di euro gli investimenti per *"potenziare la rete infrastrutturale marchigiana"* e ridurre così *"il gap di infrastrutture strategiche"*. Lo ha riferito il presidente della Regione Gian Mario Spacca durante 'Cantieri Aperti', iniziativa con Autostrade per l'Italia per fare il punto sulle opere. All'ampliamento della terza corsia dell'A14, con due miliardi di investimenti, si affiancano altre opere quali progetto Quadrilatero, uscita dal porto di Ancona, lavori su Ss 16 e complanari, Salaria e Mezzina, reti di trasporto pubblico locale. *"L'impegno sulle infrastrutture - ha detto Spacca - è uno dei punti qualificanti del programma di governo regionale. Abbiamo attivato un processo importante che, una volta concluso, costituirà un volano per la nostra economia, non solo quella produttiva ma anche quella legata al secondo motore di sviluppo, il turismo"*. Il tutto, ha detto ancora Spacca, *"in sintonia con ministero e Autostrade"* e *"bruciando le tappe"* insieme agli Enti locali per la messa a punto *"in meno di un anno"* di tutte le procedure necessarie. Il traffico autostradale sull'A14 aumenterà del 4% annuo, un tasso più elevato rispetto ad altri tratti e ciò, ha spiegato Spacca, ha reso necessario avviare come primo progetto la terza corsia A14 per dare una *"risposta anche a esigenze di sicurezza e di inquinamento"*. In attesa di definizione, ha riferito il presidente, le modalità di realizzazione della Fano-Grosseto. È stata appaltata dall'Anas la realizzazione della bretella bis di Urbino (33 milioni di euro) e dello svincolo stradale per collegare il centro intermodale di Jesi (16 milioni). A breve si procederà ad appaltare l'ampliamento a quattro corsie fra lo svincolo di Falconara con Ss 76 e la Baraccola (6 milioni). Senza dimenticare, ha concluso Spacca, le *"opportunità di sviluppo derivante da concessione quarantennale dell'Aeroporto delle Marche, coordinamento unico del sistema fieristico e dalla copertura a banda dell'intero territorio regionale"*.